



Notiziario

Tre Emme

Club Tre Emme di Roma

n. 119 - Dicembre 2019

*Tanti auguri di BUON NATALE
a tutte le nostre socie
e alle loro famiglie*





EDITORIALE

TRA MILLE APPUNTAMENTI CI PREPARIAMO ALLE FESTE

Carissime amiche,

con il mese di dicembre ci siamo affacciate a quella parte dell'anno dove tutte le attività subiscono naturalmente un'accelerazione in vista delle festività Natalizie.

Tante sono le attività svolte, ma tante ancora ne dovranno venire:

per prima la gita in città, ci siamo concesse la visita al Pantheon, un simbolo della romanità passata e presente; di seguito, il burraco di beneficenza che ha fatto registrare una gran bel numero di presenze e ringrazio tutte le persone che si sono prodigate per raccogliere adesioni a questo evento. Poi ci sono i corsi curati delle nostre socie, Ikebana, meditazione del cuore, laboratorio creativo, una linfa vitale per questo club, un servizio svolto con e a favore delle socie. A metà mese di novembre siamo state in gita a Monte Oliveto Maggiore e San Giovanni d'Asso, una piacevole giornata passata in compagnia all'insegna della natura, della cultura e del buon cibo, del quale ne troverete un resoconto all'interno di questo numero.

A fine mese, la visita a Palazzo Marina organizzata in favore dell'ACDMAE, un momento ludico ma anche di confronto con un'associazione simile alla nostra e per la quale ringrazio tutti i vertici dello Stato Maggiore Marina per averci dato questa opportunità.

Per ultimo in ordine cronologico, il mercatino di beneficenza, una giornata all'insegna della solidarietà e compimento degli sforzi del laboratorio creativo che ci ha permesso di raccogliere fondi in favore dell'Istituto Andrea Doria.

Guardando avanti, oltre ai soliti appuntamenti mensili, ci aspetta la festa degli auguri con il concerto del Coro di Santa Rosa diretto dal Maestro Barbagallo, che ringrazio per la sua dedizione e vicinanza al nostro Club, permettetemi inoltre di complimentarmi con tutte le socie che si sono adoperate per produrre i riquadri che formano la coperta che verrà messa in palio durante la lotteria. Altro appuntamento importantissimo per la nostra associazione sarà l'assemblea deliberante delle socie che si svolgerà il 9 gennaio.

Come diceva il cantautore e commediografo Giorgio Gaber:

La libertà non è star sopra ad un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.

Quindi avete del tempo, prima dell'assemblea deliberante, affinché ciascuna di voi possa portare il proprio contributo, promuovendo idee e consigli che verranno accolti e valutati dal direttivo per tracciare la strada da seguire per il futuro, questa sicuramente è la più alta forma di partecipazione alla vita del nostro Club.

Bene, dalle righe di questo editoriale, vorrei che vi giungesse da parte mia e di tutto il direttivo del Club, l'augurio di poter trascorrere le prossime festività in serenità ed armonia, strette nell'abbraccio di tutte le persone a voi più care. Godetevi appieno questo periodo dell'anno dedicato alla cura dei rapporti familiari e interpersonali e la felicità, che siamo sicure non tarderà ad arrivare, sarà la meritata ricompensa del quotidiano impegno di tutte noi.

Buone feste!

Vi abbraccio tutte

Michela Marignani Pitton



Un festoso appuntamento annuale

IL CONCERTO DI SOLIDARIETÀ DELLA MARINA MILITARE

Luisa Barbiani Trampus



Come da tradizione anche quest'anno, presso l'Auditorium Parco della Musica, si è tenuto nella serata del 6 novembre l'attesissimo ed irrinunciabile concerto annuale di solidarietà della Marina Militare. All'appuntamento erano presenti autorità politiche, militari ed un folto pubblico che hanno seguito con viva partecipazione l'esibizione della famosa Banda musicale della Marina, magistralmente diretta dal Maestro capitano di vascello Giuseppe Barbagallo.

Protagonista assoluta è stata la musica.

Gli orchestrali, un centinaio nella prestigiosa ed appariscente divisa storica, hanno iniziato con "Il canto degli Italiani" accompagnati dal coro di voci bianche dell'Accademia di Santa Cecilia e si sono poi esibiti in un interessante programma che comprendeva la partecipazione della voce solista Rita Pilati (in arte Cleofa), della fisarmonicista Saria Convertino e del chitarrista Marco Bellucci.

L'emozione era palpabile, soprattutto durante l'ascolto delle voci bianche dei circa novanta ragazzi del Coro diretto dal Maestro Piero Monti in "I will follow him" e della giovane cantante solista Lucia Panzarino, testimonial dell'Associazione Ridolina Onlus per i piccoli pazienti oncologici, che si è esibita in "Alleluja". I brani musicali sono stati intervallati da alcuni interventi di Benedetta Rinaldi, in dolce attesa, che ha diffusamente parlato dell'Associazione della Lega del Filo d'oro che da anni si occupa di assistenza e di riabilitazione alle persone disagate. È intervenuto anche Renzo Arbore quale sostenitore dell'associazione che sostiene da anni.

Nel corso della serata è stato presentato il calendario 2020 incentrato sulle attività della Brigata Marina San Marco a cura del fotografo Massimo Sestini. Il Capo di Stato Maggiore, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, ha ricordato l'impegno quotidiano del personale della Marina, ricordando chi in quel momento era impegnato in attività di servizio sia nei teatri operativi che a bordo delle unità navali ed ha invitato i presenti a portare un aiuto tangibile all'associazione acquistando all'ingresso il braccialetto di pizzo macramè di Cruciani.

Era presente il Sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo il quale ha evidenziato l'importanza della Marina Militare che con grande impegno e dedizione contribuisce alla stabilità ed alla sicurezza del nostro Paese.

Dopo il bis, la serata si è conclusa con la famosissima Ritirata che tempo addietro dava ai marinai il segnale di rientro a bordo o in caserma.

È stato davvero un concerto appagante alla fine del quale, nel foyer, si è presentata l'occasione di ritrovare piacevolmente amicizie che si erano perse di vista.



La “manutenzione” della memoria

ROSSELLA CASINI

Franco Moraldi



Anche questa storia parla di una donna coraggiosa, manca però il color seppia che stempera le vicende di tanti anni fa, né - purtroppo- stavolta dobbiamo aspettarci il lieto fine: con la storia di Rossella Casini passeremo dalla normalità al dramma, dalla speranza all'impotenza, dall'oblio alla faticosa lotta per la memoria.

Siamo a Firenze nei primi anni '80: Loretta Goggi, presaga, canta alla radio “Maledetta primavera” e Rossella, universitaria 25enne incontra per le scale di casa Francesco: un condomino, studente fuorisede calabrese.

Dove è la notizia? Sono giovani, finisce che si innamorano: sembra abbiano pure intenzioni serie, se proprio poco prima della primavera dell'81 lui la invita a casa propria, a Palmi, per presentarle i genitori. Più normalità di così...

E però una storia romantica può virare rapidamente al dramma: basta che accada che durante il soggiorno di Rossella nella famiglia del fidanzato, il padre di lui venga ucciso in un agguato a colpi di pistola. Cambia la trama e il copione diventa inequivocabile quando pure Francesco, membro di un commando che vuol vendicare l'omicidio del genitore, cade durante un conflitto a fuoco con una banda rivale, ferito alla testa.

Ora tutto è chiaro: la studentessa fiorentina è finita in mezzo alla nota faida di Palmi, in cui 2 gruppi di famiglie in quegli anni si contendono la guida dei traffici malavitosi in una guerra che lascerà sul terreno oltre 50 morti ammazzati. Ma Rossella è innamorata, va e viene fra Firenze e Palmi fino a far ricoverare il fidanzato all'ospedale di Firenze. Qua Francesco guarisce e la forza della ragazza lo spinge a denunciare il sistema ndranghetista in cui vive, argomentando nomi, fatti e luoghi: ne nascono indagini, riscontri, arresti.

È un fugace raggio di luce in una storia di tenebra, ma il buio ritorna padrone: la reazione del sistema cui appartiene il giovane lo porta a rimangiarsi le deposizioni, fino a finire comunque in galera, finalmente “normale” uomo di cosca. E Rossella? Finita in un labirinto di legami e valori per lei indecifrabile, incontra con un coraggio incredibile i clan in guerra per cercare un improbabile armistizio, ossessionata dal proteggere chi non la merita fino a diventare lei stessa, “straniera” a quella cultura, un pericolo per quel mondo e un giorno, durante uno dei tanti viaggi fra la Calabria e la Toscana...scompare.

Scompare davvero, nessuno ne sa più niente. La madre ne morirà poco dopo di crepacuore ed il padre convivrà con questo dramma per 15 anni, fino a quando dal giornale scopre che un pentito ha ricostruito i fatti: sarebbe stata proprio la famiglia di Francesco a condannare a morte sua figlia, diventata ingombrante ed ingestibile, facendola rapire, uccidere e, con macabro rituale, disperderne il corpo in mare.



Il processo scaturito dalle dichiarazioni dura un tempo sconfinato ma non riuscirà a trovare riscontri a quanto dichiarato e così il fidanzato, i parenti e gli altri imputati verranno assolti.

Negli anni successivi sarà invece Rossella a subire una condanna: quella all'oblio. Figlia unica, alla morte del padre viene meno l'ultimo legame di memoria della sua breve vita e tremenda morte: il suo ricordo via via svanisce, quasi non fosse mai esistita, tanto che non si riesce, a distanza di anni, a trovare nemmeno una foto che ci faccia vedere come sono gli occhi di chi, testarda e coraggiosa, sa andare incontro alla morte per amore.

La memoria però è una pianta strana, sparisce e poi da una fessura della pietra ne vedi spuntare una foglia verde: è questo che accade per Rossella.

Con tenacia il suo nome viene mantenuto in vita fra quelli delle donne vittime di mafia, vengono scritti su di lei spettacoli teatrali ed articoli, col suo nome vengono intitolate scuole ed il comune di Firenze, assieme a Libera, appone una lapide sulla casa in cui visse.

Poi, finalmente, viene recuperato il suo libretto universitario: ora possiamo vederla, bellissima ragazza con una tristezza assoluta negli occhi. Il fiume della memoria oramai continua a scorrere: in questo 2019 le viene conferita la Medaglia d'oro al valore civile e viene firmato un protocollo tra l'UNICEF e l'Associazione San Benedetto Abate per creare, riconvertendo beni confiscati alla criminalità, un'Università della Ricerca, della Memoria e dell'Impegno, che si chiamerà proprio Università "Rossella Casini".

Cercheremo anche noi di non dimenticarti, Rossella.





Un gioiello nel fango

VENEZIA SOTT'ACQUA

Giancarlo Garello



Era dal 1966 che un'acqua alta come questa non colpiva Venezia e il suo fragile tessuto urbano. La notte del 12 novembre u.s. una marea di 187 centimetri sul medio mare ha fatto irruzione nella laguna sommergendo la quasi totalità dei campi e delle calli di questa meravigliosa città, dichiarata “patrimonio dell'umanità” dall'UNESCO nel 1987. Dopo l'“acqua grande” del 1966, che con un picco di 194 centimetri inflisse ingenti danni alla città lasciandola isolata per giorni, questo è il secondo fenomeno di proporzioni eccezionali verificatosi in epoca storica.

La devastazione ha colpito non soltanto le abitazioni, gli esercizi commerciali e gli alberghi ma anche la basilica di S. Marco con i suoi antichi tesori, mentre la fitta rete dei servizi di navigazione lagunari dell'ACTV è stata sospesa in seguito ai danni alle strutture fisse degli approdi e alla flotta di battelli per il trasporto pubblico. Gondole e motoscafi in secco sembravano balene arenate, e tre pesanti vaporette, spinti dalle onde e dal vento impetuoso fin sulla Riva degli Schiavoni, mostravano le chiglie lucide di pioggia. Decine di imbarcazioni, rotti gli ormeggi, sono andate alla deriva in laguna con grave rischio per la sicurezza della navigazione. La Capitaneria di Porto e la Guardia Costiera hanno attivato i protocolli straordinari di intervento destinando le motovedette CP 2095 e CP 833 al soccorso in mare.

Sono stati inoltre impiegati due motoscafi per l'assistenza rapida nei punti critici della città e il pattugliatore d'altura *Dattilo* CP940 della Guardia Costiera, presente in porto, ha messo a disposizione due gommoni delle dotazioni di bordo. Il gruppo ormeggiatori e i rimorchiatori portuali di Venezia hanno cooperato attivamente per la messa in sicurezza di pontoni e natanti alla deriva.

Nulla lasciava presagire uno scenario così apocalittico, anche se l'innalzamento del livello marino e l'aumento della frequenza di fenomeni estremi sono sotto osservazione da tempo. La punta massima



prevista dal Centro Maree del Comune di Venezia alle 22,00 della notte fra il 12 e il 13 novembre era di 140 centimetri, ma alle 22,30 l'acqua continuava a salire, spinta in laguna attraverso le bocche di porto da raffiche di scirocco che superavano i 100 km/h. Le onde, infrangendosi sulle rive e sui ponti, hanno demolito la pietra d'Istria, trascinato passerelle, edicole, tavolini dei bar e invaso androni e negozi. Le paratie anti-allagamento applicate ai portoni e alle vetrine, calcolate per maree massime di 150-160 cm confidando nell'intervento protettivo del MOSE, non sono state in grado di fermare l'acqua dell'Adriatico che tracimava ricadendo a cascata all'interno dei locali.

Finalmente alle 23,00 il ruggito del vento si è quietato, e la marea è defluita in fretta lasciando dietro di sé una città ferita e il suo patrimonio culturale colpito al cuore.

Innanzitutto la basilica di S. Marco, con la cripta sommersa, la chiesa allagata e la salsedine che inizia il suo lento lavoro di corrosione dei marmi e di distacco dei mosaici, ma danni importanti hanno subito la chiesa barocca di S. Moisè, le aree di servizio del teatro La Fenice e dell'università Ca' Foscari, i giardini storici della Serenissima. L'intero piano terra della Fondazione Querini Stampalia è stato sommerso dalle acque con gravi conseguenze per il patrimonio librario.

Senza dimenticare le isole di Burano, Lido e Pellestrina, aggredite dalle acque in tempesta che hanno causato anche dolorose perdite di vite umane.

A questi eventi disastrosi dovrebbe porre rimedio il famoso MOSE (Modulo Sperimentale Elettromeccanico), con le sue dighe mobili a scomparsa posate sul fondo delle tre bocche di porto – Lido, Malamocco e Chioggia – che collegano la laguna con il mare aperto. Una gigantesca opera pubblica di cui si cominciò a parlare negli anni Settanta e che attende ancora di essere completata, pur essendo già costata più di cinque miliardi di euro. La sua entrata in funzione è prevista per il 31 dicembre del 2021, con un decennio di ritardo rispetto alle programmazioni iniziali.

Difficile dire se la data sarà rispettata. Intanto i veneziani, ancora storditi dopo la terribile notte del 12 novembre, si sono tirati su le maniche e hanno riportato in breve tempo l'ordine e il decoro nella loro città, mentre gli allegri turisti si scattavano migliaia di selfie con lo sfondo di Piazza S. Marco allagata.





Inaspettata e gradita “lettera” al nostro Notiziario

UN TUFFO NEL PASSATO

Amm. Giuseppe Baldacci

L’amico che mi ha fatto avere qualche pagina di un recente vostro notiziario, mi ha davvero fatto un dono gradito col riportarmi ad anni sereni che purtroppo non torneranno mai più. Questa fortuita circostanza mi ha fatto ricordare il Club di cui anche mia moglie Gigliola fece parte non pochi anni a questa parte.

Temo che il mio nome possa dire loro ben poco. Posso solo aggiungere che entrai in Accademia Navale quando essa era ancora Regia e si era nella primavera del 1940. Uscimmo ai primi del 1943 dopo aver accorciato la terza classe per poter andare a bordo quando la guerra sul mare si era fatta tanto dura. Questi pochi dati temporali avranno certo fatto capire il non lieve peso di anni che mi porto sulle spalle ed ora, che sono rimasto solo, la vita si è fatta per me davvero un poco complicata. Ma occorrono pazienza e sopportazione. Mi aiuta molto il ricordare anche se quasi sempre questo è una fonte di malinconia e così sono spesso a concretizzare i ricordi su un foglio di carta.

Scrivere mi è sempre piaciuto, fin da piccolo si potrebbe dire. Il diario che ancora mi segue – non so perché e per chi, talvolta mi vien fatto di chiedere – prese l’avvio da allora e non ha mai riportato soltanto eventi, vicende, ma anche le atmosfere in cui gli stessi si verificavano, i sentimenti che suscitavano, ogni vibrazione del mio essere che si accompagnava ad essi.

I loro volumi occupano tanto spazio e le pagine più vecchie hanno ormai la patina un poco dorata, un poco color ambra che il tempo vi ha man mano lievemente depositato come a volerle nascondere alla vista, proteggerle dalla lettura. E, d’altronde, a che varrebbe rileggerle? In effetti solo a me e a chi mi è particolarmente vicino possono ancora dire qualcosa, solo a me ed a chi mi vuol bene possono porgere quella impalpabile preziosa minuscola stilla da cui poi nasce e mette rami, per dirla come Marcel Proust nella sua *Récherche*, l’immenso albero del ricordo. Comunque sia, sono tutti lì ben conservati per chi, un giorno, ne prenderà uno a caso, ne aprirà una pagina quale che sia e vi scoprirà qualcosa sicuramente ormai inutile e superata, ma che fu densa di significati e di emozioni per chi la visse e per chi ne prese nota in un momento di euforia o di delusione o anche, semplicemente, di stanchezza.

Come tutto ebbe inizio non so, ma dovette sicuramente essere stato il fascino, l’attrazione che da sempre ha esercitato su di me il foglio di carta ancor bianco, ancor vergine, dove tutto, come vicende sentimenti pensieri, poteva trovare posto con il semplice fluire verso la mano e la penna, a partire dalla mente e dal cuore. Non che mancassero altre vie di comunicazione, perché la parola, il dialogo, la confidenza mai vennero meno. Ma lo scrivere fu sempre qualcosa di più intimo, più personale, quasi segreto anche se tutto quello che scrivevo, diario compreso, non venne mai tenuto nascosto. L’occasione è sempre venuta da qualsiasi cosa: ciò che leggo, ciò che vedo, ciò che ascolto, le persone che conosco, le esperienze che faccio, soprattutto quello che penso ed ogni momento per prenderne nota, per ricrearlo sulla carta è sempre stato quello buono, dovunque fossi, ma quello preferito è sempre stato la notte, nel silenzio e nella pace del mondo che mi circonda, magari con una buona musica classica a volume bassissimo, come le suites di Bach per violoncello solo, eseguite così bene da Misha Maiskij, o le sonate al pianoforte di Schumann, Mozart, Schubert, Chopin sotto le mani prodigiose di Rubinstein. In quelle ore mi è sempre piaciuto sapere Gigliola vicina a me con il suo amore ed il suo consiglio. Tutto creava atmosfera, incanto, malia.

Qualcuno ha detto che la scrittura è magia perché consente di trasmettere le proprie emozioni ad altre persone, anche lontane nello spazio e nel tempo. È vero, ma il più delle volte ho scritto, si può ben dire, per me stesso.



Una “Moglie Marina” a capo delle Dame Mauriziane di Roma e Lazio

NASTRO VERDE SU SFONDO AZZURRO

Daniela Linguido Tommasiello



Lo scorso 12 novembre, nel corso di una piacevole serata presso la Pio IX di Roma, si è svolto un incontro con una nutrita componente di Ufficiali appartenenti all’associazione “Nastro Verde” e decorati di Medaglia Mauriziana.

Questa Associazione raduna attorno a sé, a livello nazionale, gli Ufficiali e Sottufficiali di tutte le Forze Armate Italiane e dei Corpi Armati dello Stato, sia in servizio che in congedo, che per la durata del servizio prestato e per averlo svolto lodevolmente, sono stati fregiati della Medaglia Mauriziana.

Perché questo preambolo? Perché è solo da poco tempo che anche noi mogli possiamo aderire all’Associazione in qualità di “Dame Mauriziane” e l’occasione della serata in parola era proprio quella di riunirci per eleggere la nostra rappresentante in sede locale e regionale... ed io sono stata eletta Delegata Sezionale, quale responsabile per le attività delle Dame della giurisdizione di Roma e del Lazio.

Sono molto fiera che la scelta sia caduta sulla mia persona e onorata di rappresentare la componente femminile dell’associazione, ma soprattutto per appartenere alla grande Famiglia della Marina Militare, in quanto mio marito, CA Beppe Tommasiello, ha dedicato la sua vita, i suoi ideali e il suo amor di Patria vestendo la divisa della Marina Militare e trasmettendo tali valori sia alla famiglia che alla Società.

Nell’ambito di tale incarico cercherò di creare un clima di amicizia e sostegno al fine di rafforzare l’unità del gruppo attraverso iniziative solidali, culturali e ricreative, mantenendo alto il prestigio dell’onorificenza tra i cittadini, contando anche sulla collaborazione di tutte le amiche già iscritte all’Associazione e di tutte coloro che vorranno onorare insieme con i loro mariti, la Medaglia di San Maurizio, unendosi numerose all’Associazione Nastro Verde e quindi alle nostre iniziative.

A questo punto mi corre l’obbligo di spendere due parole sull’origine dell’Associazione.

L’Associazione trae origine dall’antico Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro che si rifaceva al culto, assai diffuso, di San Maurizio che soffrì il martirio per la fede cristiana. Costui era un generale dell’Impero romano, di nazionalità egiziana, posto a capo della legione tebana (o forse più propriamente una *vexillatio*), trasferita nella Gallia Transalpina per ordine dell’imperatore Massimiano. Quando l’imperatore ordinò ai soldati di uccidere le popolazioni del Vallese che si erano convertite al cristianesimo, questi si rifiutarono ripetutamente di eseguire l’ordine, anche su incoraggiamento del generale Maurizio, e furono, quindi, giustiziati sul posto.

Casa Savoia raccolse l’eredità di quell’Ordine cavalleresco che rimase nelle sue prerogative fino alla caduta della Monarchia e l’avvento della Repubblica che ne raccoglie onorevolmente la tradizione.



Tra millenaria tradizione e futuristica modernità

SORPRENDENTE CINA

Paola Consiglio

Mai avrei immaginato tanta bellezza!

Solo lo spettacolo della grande muraglia vale la fatica delle 11 ore di volo.

Sfatiamo subito un grande mito: non è vero che si vede dalla luna! Anche se lunga migliaia di chilometri, la grande muraglia cinese è larga solo dieci metri e molti astronauti hanno riferito che è proprio impossibile vederla dallo spazio se non col telescopio!

È comunque una delle sette meraviglie del mondo! Confermo! Ne abbiamo attraversato solo un piccolo tratto, perché i gradini sono altissimi e scoscesi e la temperatura quel giorno si aggirava attorno ai 40 gradi con un'umidità del 100%. Ecco, sconsiglio vivamente di visitare la Cina in luglio, c'è un'afa pazzesca!

Abbiamo visitato Pechino, Xian e Shanghai; tre città che insieme fanno la bellezza di 65 milioni di abitanti. Infatti i cinesi sono tantissimi, non è una leggenda. La capitale Pechino è molto signorile e custodisce la città proibita che ha ospitato ben ventiquattro imperatori ed è il più grande e meglio conservato palazzo antico del mondo.

Dopo Pechino con un volo di un paio d'ore abbiamo raggiunto la città di Xian, dove solo per caso nel 1974 mentre scavavano un pozzo hanno trovato migliaia di statue di terracotta. Sono la perfetta riproduzione dell'armata che aveva contribuito a unificare la Cina e che il grande imperatore Qin ha voluto a protezione della sua tomba. Bellissima Xian di notte, con tutti i suoi palazzi illuminati. Sembrava di stare a Las Vegas!

Dopo un altro breve volo abbiamo raggiunto Shanghai. Sembrava New York. Tantissimi grattacieli! Qui modernità e tradizione convivono in un perfetto equilibrio.

Tante cose ho imparato in questo viaggio. Un paio di segreti voglio svelarvi: le donne cinesi odiano gli zuccheri e il sole! Quindi non mangiano dolci e si riparano dai raggi solari con meravigliosi ombrellini e candidi guanti. Ecco perché sono così magre ed hanno una pelle davvero bellissima.





RICETTE NATALIZIE

Che cosa cucino a Natale? Quante volte ci siamo poste questa domanda! Siamo alla ricerca di un'ispirazione che possa soddisfare la vista ed il palato dei nostri ospiti!

Minestra maritata

È uno dei piatti più tipici della tradizione napoletana che le nostre mamme preparavano per Natale. La loro preoccupazione era quella di bilanciare le quantità e qualità delle diverse verdure: il dolce della verza con l'amaro della borragine. Il risultato è eccellente che premia anche il titolo! La carne e la verdura che si 'maritano' nella minestra.

Ingredienti per sei persone

600 gr. di scarola, 500 gr. di bietole, 500 gr. di broccoli, 300 gr. di verze, 1 mazzo di borragine o cicoria, Parmigiano reggiano q.b., olio EVO, sale e pepe

Ingredienti per il brodo

5 l. di acqua, 800 gr. di gallina (coscia e sovracoscia), 800 gr. di manzo, 500 gr. di salsiccia, 1 mazzetto di erbe aromatiche (prezzemolo-timo-alloro), 1 costa di sedano, 2 carote

Preparazione

Per preparare il giorno prima il brodo: mettere in una pentola gallina, manzo, sedano a pezzetti, unire dopo la salsiccia e carote. Aggiungere acqua fredda e portare ad ebollizione. Cuocere per quattro ore ed a fine cottura filtrare il brodo. Bollire le verdure, toglierle croccanti e strizzarle. Quando tutto è pronto, mettere in una casseruola la carne tagliata a pezzetti e le verdure; fare insaporire per qualche minuto a fuoco dolce; versare il brodo caldo e fare cuocere per cinque o sei minuti. Servire la zuppa molto calda, con parmigiano.

Bignè al baccalà

I bignè che di solito conosciamo nella versione dolce, in quella salata possono diventare un ottimo antipasto per le cene natalizie. Si comprano già pronti per essere farciti.

Ingredienti per 50 bignè

500 gr. di baccalà ammollato, 1 litro di latte, 1 ciuffo di prezzemolo,
1 spicchio d'aglio, 1 patata bollita (200 gr.), olio EVO, sale e pepe q.b.

Preparazione

Mettere baccalà dissalato e pulito in una casseruola con il latte e l'aglio schiacciato. Fare sobbollire per circa 30 minuti, aggiungendo, se del caso, altro latte caldo. A fine cottura scolare il baccalà, unire un filo d'olio e la patata bollita; frullare sino ad ottenere una crema densa. Regolare sale e pepe; farcire i bignè guarnendoli con il prezzemolo tritato.



IL PANTHEON



La pioggia scrosciante ed il calo delle temperature non hanno permesso, lo scorso 8 novembre, a molte socie di partecipare alla visita guidata al Pantheon, eravamo sette.

Fatto costruire da Augusto nel 27 a.C. ed affidato alla perizia del genero Agrippa, la maestosa costruzione, con i suoi quarantaquattro metri di altezza, domina il Campo Marzio.

Al tempo dell'edificazione l'ingresso era sito sul retro ma, nella rivisitazione degli architetti dell'imperatore Adriano fu spostato sull'attuale piazza.

Giochi di proporzioni, studiate a rendere agile ed imponente il grande mausoleo, fanno sì che, in alcuni periodi dell'anno si creino giochi di luce particolari agendo dal grande foro, nove metri di diametro, che si trova sulla volta.

Voluto per il dio Marte e per Venere, è oggi una chiesa che custodisce, oltre ai resti di Raffaello, le tombe dei reali d'Italia.

Il gioco di colori dovuto alla varietà di marmi che lo decorano e l'immensa porta, di epoca romana, fanno immergere i visitatori in un ambiente che fa sognare il grande sfarzo del passato.

Prossimamente faremo una visita sui “fantasmi del Pantheon” ricalcando storia ed immaginazione tipica del popolo romano da sempre.

Vi aspetto per la visita alla Galleria Borghese.

Ieri ho fatto una considerazione: sono entrata molte volte al Pantheon ma, senza un serio studio della storia ed un'attenzione ai dettagli, non l'avevo mai visto. Sarà così anche per la Galleria?

Prenotatevi e condivideremo arte, storia e la nostra grande cultura italiana... il nostro tesoro.

Con affetto.

Foto di Maurizio Trifilidis



L'ABBAZIA DI MONTE OLIVETO MAGGIORE



Il 16 novembre, graziati da Giove pluvio, un folto gruppo di socie Tre Emme con i rispettivi consorti e qualche ospite, è partito alla volta dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Dopo un viaggio piacevole in pullman attraverso la campagna toscana, con le dolci colline ricche di splendidi casali e filari di cipressi, siamo arrivati nella zona di Sinalunga, cuore delle Crete Senesi e luogo che ha dato i natali alla nostra Presidente Nazionale, che ci ha fatto in qualche modo da cicerone.

A pochi chilometri da Sinalunga sorge questa meravigliosa Abbazia, luogo di riflessione e meditazione, immersa in una campagna caratterizzata dalla presenza di poderosi calanchi; il paesaggio che abbiamo potuto ammirare è lo stesso che fa da sfondo alla Gioconda di Leonardo.

L'Abbazia fu fondata da Bernardo Tolomei, nobile senese, che nel 1313 con alcuni amici decise di abbandonare ricchezze e lusso per ritirarsi in un podere di sua proprietà dove dedicarsi alla preghiera e vivere in solitudine e silenzio secondo la regola benedettina. Dopo qualche anno decise di fondare in quell'area un Monastero e nel 1319 nacque il Monastero di Santa Maria di Monte Oliveto con la Regola di San Benedetto, l'abito bianco e l'osservanza monastica. Ancora oggi i monaci si dedicano alla preghiera e al lavoro nei campi, ligi alla regola *Ora et Labora*.

La prima tappa della visita è stato il Chiostro, dove abbiamo ammirato splendidi affreschi sulla vita di San Benedetto iniziati da Luca Signorelli e completati dal Sodoma, pittore dall'indole tipicamente toscana, piuttosto "birichino".

Dopo la visita al Refettorio, sala antica e solenne dove i monaci consumano i loro pasti in silenzio, siamo passati alla ricca Biblioteca, situata esattamente sopra il Refettorio e guarnita da colonne, pur trattandosi di un piano superiore. L'equilibrio della struttura si basa sostanzialmente sull'inclinazione delle colonne verso le pareti, sul peso ridotto delle colonne stesse e sulla leggerezza della volta per cui il locale è assolutamente solido e sicuro. Abbiamo poi ammirato una preziosa Farmacia e, nella meravigliosa chiesa, un coro ligneo riccamente intarsiato. I canti gregoriani, eseguiti durante le funzioni, attraggono numerosi visitatori.

Dopo una piacevole camminata in salita, partenza per San Giovanni d'Asso, patria del tartufo bianco di Siena, dove abbiamo incontrato il gruppo Tre Emme di Livorno con cui avevamo appuntamento: bellissimo rivedersi, saluti, abbracci, anche da parte delle due presidenti Michela e Rosy, due bombe di energia e creatività. Alla Pro Loco un ricco menù ci ha ritemprato dalle fatiche della mattina e gli amanti del tartufo hanno potuto gustare le tagliatelle fatte in casa con i loro 9 gr di tartufo.

La gita è stata piacevole e varia, la pioggia ci ha risparmiati generosamente fin quasi alla partenza e il ritorno a casa è stato scorrevole. Quando si dice una bella giornata!



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

*Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola.
Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.*

DOWNTON ABBEY

Dopo 52 puntate ritorna sullo schermo come film *Downtown Abbey*, la celeberrima serie che ha lasciato orfani tutti i suoi fans per proseguire con le nuove vicende della blasonata famiglia Crawley.

Si torna nella sontuosa tenuta di famiglia nello Yorkshire per ospitare un grande evento, l'arrivo del sovrano, re Giorgio V, e della sua consorte, la regina Mary.

Tutto questo getterà scompiglio nella tenuta per l'allestimento della cena di gala che dovrà essere regale, anche i domestici dei Crawley dovranno essere all'altezza, ma la visita dei monarchi porterà problemi, scandali e imprevisti tali da poter rovinare la quiete e gli equilibri di *Downtown Abbey*.

Un castello da sogno, arredato in modo superbo, illuminato in modo sfavillante, costumi d'epoca regali e una campagna lussureggiante saranno il palcoscenico dove si muoveranno i protagonisti. Per coloro che non avessero mai visto la serie sarà un tuffo nell'eleganza e nella classe dell'aristocrazia inglese, affresco di un'epoca che sta sparendo. Perfetta nella ricostruzione storica, il castello ricorda Buckingham Palace, attori inglesi superbi, un'operazione forse un po' nostalgica che lascia presagire ancora il ritorno dei Crawley. Tabloid inglesi sussurrano che lo sceneggiatore Fellowes stia scrivendo un'altra serie.

Due ore di intrattenimento gradevole che vi porteranno alla scoperta dell'eleganza e dello charme della nobiltà inglese.



DATA USCITA: 24 ottobre 2019

GENERE: storico

REGIA: Michael Engler

ATTORI: Hugh Bonneville, Elizabeth McGovern,
Maggie Smith; Michelle Dockery

DISTRIBUZIONE: Universal Pictures

PAESE: Regno Unito

DURATA: 122 min.

www.dreamingcinema.it



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

L'IKEBANA DI NOVEMBRE

Sino alla fine del 19° secolo le composizioni di ikebana erano contenute in vasi alti. In seguito, grazie ad una intuizione del primo caposcuola Unshin Ohara, si iniziò ad adoperare vasi bassi e larghi, i "suiban", simili ai contenitori di ceramica o porcellana in cui si coltivano i "bonsai"; ma si continuò anche ad usare i vasi classici.

Questo mese la nostra composizione è un *heika* (fiori in vaso alto), secondo lo stile classico, antico, detto *nageire bana* (fiori gettati dentro).

Il *nageire* è una composizione libera, senza regole, sorta per reazione alle regole molto rigide degli stili precedenti. Sottolinea la spontaneità e richiede solo di esaltare la bellezza e la linea elegante del materiale usato; ma il risultato deve essere naturale, come se avessi semplicemente gettato i fiori nel vaso.

E non è sempre facile.

Abbiamo usato un ramo di *corylus avellana* contorta, un ramo di *tuya* e tre garofani.



Tra le pagine

a cura di Francesca Garello



Come piante tra i sassi, di Mariolina Venezia, Einaudi, 2018, 12 euro, ISBN 978-8806230593

Sulla scia della serie televisiva *Imma Tataranni, sostituto procuratore*, da poco trasmessa con successo sui canali Rai, escono in una nuova edizione i romanzi di Mariolina Venezia da cui la serie è tratta. Sono gialli sullo stile di quelli di Montalbano, ambientati in una città di provincia meno scontata della solita grande città. Anche in queste storie agisce un servitore dello stato un po' atipico: Immacolata Tataranni detta Imma, sostituto procuratore di Matera, è una tenace donnina di poco più di un metro di altezza, con gusti discutibili in fatto di abiti, un cattivo carattere e un fiuto imbattibile per quanto di marcio si nasconde tra le strade della sua città. Assai piacevole è la descrizione dei rapporti che si intrecciano tra Imma e gli altri comprimari:

l'appuntato Calogiuri, per cui Imma ha un debole; la cancelliera Diana, ex compagna di banco che dopo aver snobbato Imma per tutto il liceo a causa degli umili natali si ritrova ora sua subordinata; Pietro, marito paziente e innamorato; Valentina, figlia adolescente e problematica. Uno stile di scrittura fluido e discorsivo, volutamente non letterario, rende le vicende di Imma vivaci e reali.



Le nostre attività

CALENDARIO DI DICEMBRE 2019

<p>IKEBANA</p> 	<p>L'appuntamento con la signora Piantini è il 3° lunedì del mese alle ore 10.30. Prossimo appuntamento Lunedì 16 dicembre</p>	
<p>La sig.ra Lucia Gulisano vi aspetta il mercoledì alle ore 10.30.</p>		<p>LABORATORIO CREATIVO</p> 
<p>BURRACO</p> 	<p>In collaborazione con il Circolo, mercoledì 11 dicembre alle ore 14.30 nelle sale da gioco del Circolo Ufficiali si svolgerà il Torneo mensile di Burraco. Prenotarsi in tempo! Quota di partecipazione: € 8,00 socie Tre Emme; € 10,00 ospiti M.M. Referente: Annateresa Ciaralli</p>	
<p>Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, tutti i mercoledì alle ore 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca</p>		<p>CORSO D'ITALIANO</p> 
<p>VISITA GUIDATA</p> 	<p>Martedì 10 alle ore 10.00 ci sarà la visita guidata alla Galleria Borghese. Incontro Piazzale Scipione Borghese 5. Costo della visita 20 € Referente: Annateresa Ciaralli</p>	
<p>Mercoledì 11 dicembre ore 10.30, con il dott. Claudio Petrassi Referente: Donatella Piattelli</p>		<p>INCONTRO DI MEDITAZIONE</p> 
<p>EVENTI SPECIALI</p> <p>Giovedì 19 Dicembre, ore 17.30: festa degli auguri con il concerto del Coro di Santa Rosa</p> <p>PROSSIMA ASSEMBLEA: GIOVEDÌ 9 GENNAIO ALLE 10.30</p>		

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181. La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Responsabile: Michela Pitton. *Direttore:* Donatella Piattelli. *Redattori:* il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Pagnoni. *Progetto grafico:* Francesca Garello
Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it. *Numero in corso e arretrati:* www.mogliamarinamilitare.it/roma